Anno XIX

Giovedì 11 Giugno 1885

N. 138

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

ATTI UFFICIALI.

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 giugno contiene:

1. Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.
2. R. decreto, che sostituisce un membro nella Commissione istituita coll'art. 1° della legge 26 marzo 1885.
3. RR. decreti, coi quali viene autorizzata la vendita dei beni dello Stato.
4. Disposizioni fatte nel personale dipendente dal ministero dell'interno.
5. Bollettino n. 20 sullo stato sanitario del bestiame nel Regno d'Italia.
6. Direzione generale delle Poste: avviso.

LA LIBERTÀ DEL COMMERCIO CHE COS'È?

È strano, che oggidì da certuni si disputi sulla *libertà del commercio* come di una teoria di dottrinarii, che non sappiano che cosa sia la pratica.

La libertà del commercio che cos'è? Essa è *il commercio*.

Intendete voi *il commercio* senza *la libertà*?

Il commercio, anche i selvaggi se lo sanno, quando da buoni fratelli, come Caino ed Abele, non si ammazzino perchè l'uno va a pascere le sue bestie nel campo coltivato dall'altro; il commercio è il libero scambio che due fanno dei loro prodotti l'uno coll'altro per il reciproco bisogno ch'essi ne hanno. La moneta come rappresentante del valore viene più tardi ad agevolare i commerci; ma questi, se non si vuole ricorrere alla rapina, sono in realtà il libero scambio di cose diverse.

Ora sarebbe strano, se uno che vuol cangiare quel che gli avvanza del suo col prodotto esuberante dell'altro, cominciasse dal dire, e l'altro facesse altrettanto: Io non accetto lo scambio, se non a patto che tu paghi. Io poi, è vero, posso giovarmi del tuo prodotto che ti avvanza e che tu ottieni con minore fatica, come tu del mio, in simili condizioni; ma io, per non avere il tuo, preferisco che tu respinga il mio. Anzi, se quelli della mia tribù preferissero il tuo, anche perchè non hanno abbastanza del proprio, io metterò taluni de' miei, che colle freccie impediscano che tu porti ai miei i tuoi prodotti, accontentandomi di gettare a' cani i sovrabbondanti de' miei e di far loro patire la fame quando non ne hanno nelle cattive annate abbastanza.

Questa, e non altra, per quanto stupida essa paia, è *la teoria dei dottrinarii del protezionismo*; cioè *impedire il commercio* e non vendere il superfluo per non comperare il necessario.

Ma gli altri, dicono, sono più industriosi di noi nel produrre e per questo non vogliamo comperare da loro, a costo ch'essi non comperino nulla da noi; ed invece d'insegnare ai nostri ad essere, nelle stesse od in altre cose, industriosi come gli altri, spenderemo molto a dar da mangiare ai nostri guardiani oziosi, che facciano la guardia ai contrabbandieri e magari si ammazzino con essi. Noi preferiamo di essere poveri all'istruirci e lavorare per produrre cose che si possano con vantaggio scambiare coi vicini.

Ma i pretesi *pratici* non vogliono respingere tutti i prodotti degli altri. Anzi ne accettano volontieri alcuni, a patto che non sieno della stessa natura di quelli che essi producono.

Un coltivatore di grani, che il più delle volte esercita il suo mestiere alla selvaggia, più assai che Booz dove spigolava Ruth, non vuole che entri il grano degli altri a togliere la fame, perchè egli vorrebbe vendere caro il suo agli affamati. I fabbricatori di stoffe di cotone, di seta, di lana ecc. non vorrebbero che di queste materie fabbricate ce ne venissero di fuori; ma che cosa direbbero essi, se i coltivatori di cotone del piano di Catania, od i pecorai dell'Italia meridionale, domandassero che non fosse permesso d'introdurre le lane dell'Australia, od il cotone dell'America, delle Indie e dell'Egitto? Perchè non si avrebbe da *proteggere* anche questi, se si hanno da *proteggere* quegli altri?

Difatti, essendo il protezionismo la negazione della libertà del commercio, ossia del commercio, bisognerebbe proteggere tutti, perchè tutti hanno lo stesso diritto e non si può negare agli altri quello che si chiede per sè. Sarebbe stato logico altresì di non costruire le nostre ferrovie, che costano tanto, massime le internazionali per impedire ogni commercio e produrre tutto in casa anche quello che il paese non dà.

Alcuni riconoscono, che questo protezionismo è uno sproposito; ma poi vogliono fare quello che fanno gli altri, anche se quelli commettono uno sproposito cui riconoscono.

Non pensano piuttosto, che il meglio di tutto è di studiare ed adoperarsi per avere in casa quello di meglio che possiamo, e ciò tanto per noi come per vendere agli altri, comperando da essi quello che ci fa bisogno.

Altri ammettono perfino, che la libertà dei commerci fra tutte le Nazioni sarebbe il meglio, che si potesse ottenere, se gli altri facessero altrettanto, perchè così tutte le produzioni andrebbero a collocarsi al loro posto, secondo il clima dei diversi paesi e le attitudini dei popoli; ma dopo ciò, non venendo l'esempio dagli altri, dicono che anche l'Italia dovrà fare come gli altri.

Invece non valeva meglio, appunto perchè siamo gli ultimi venuti, l'occuparsi intanto di tutto quello che possiamo produrre con vantaggio per noi e per gli altri, aspettando che altri diventino più ragionevoli?

Non abbiamo noi, oltrechè una bella posizione marittima per farci intermediarii anche ai traffici altrui, un clima favorevole alla coltivazione dei prodotti meridionali, che non sono di tutti i paesi dove tali prodotti si consumano e possono quindi avervi spaccio? Non abbiamo le industrie fine per le quali gli Italiani avrebbero una speciale attitudine a volerle coltivare? Non abbiamo la materia prima in casa per molte industrie, e presso alle Alpi e gli Appennini abbondanza di forza idraulica, e la possibilità di combinare l'acqua col sole per produrre in abbondanza animali?

Alcuni desumono la prova a favore del protezionismo dal fatto, che i valori delle nostre importazioni superano di molto quelli delle esportazioni. Ma non capiscono, che molte importazioni di denaro sfuggono ai calcoli della statistica, tra le quali molte di quelle che ci lasciano i viaggiatori stranieri, e che riportano seco anche del denaro quelli che esportano il lavoro e l'arte vivente che si paga dagli altri?

Cerchiamo pure di accrescere anche queste importazioni col mettere in vista dello straniero tutto quello che noi abbiamo e sappiamo fare colle arti belle e colle industrie e d'istruire quanto meglio è possibile i nostri artefici esportatori del lavoro.

Ma non crediamo, che a produrre l'equilibrio tra il valore delle importazioni e quello delle esportazioni valgano le muraglie cinesi contro il libero commercio, o per meglio dire per impedire il commercio.

Studio e lavoro, istruzione professionale, uso delle forze naturali e delle attitudini speciali, associazione e libertà in ognicosa. Ecco i veri aiuti cui dobbiamo invocare, o piuttosto trovare in noi per proteggere la produzione e l'attività nazionale. Per questo ci vuole qualcosa di positivo e non dei rimedii negativi; stimolo ed aiuto all'operare da sè, non ostacoli alla concorrenza altrui; fare di più e chiaccherare di meno.

LA CRISI INGLESE

Secondo gli ultimi telegrammi di jeri, essendo per un voto contrario della Camera dei Comuni in materia finanziaria rimasto in minoranza il Ministero, Gladstone avrebbe dato la sua rinuncia.

Non ci sembrò però facile, che questa rinuncia potesse venire accettata; e ciò tanto perchè sarebbe imbarazzante in questo momento un mutamento nella politica estera, che ha parecchie quistioni internazionali in via di soluzione, quanto perchè nella Camera attuale è difficile che la Opposizione possa darsi una sufficiente maggioranza, che non potrà essere data all'uno od all'altro partito che dalle prossime elezioni.

Non sarebbe proprio adesso che l'andata al potere di lord Salisbury potesse togliere le difficoltà coll'Irlanda ed appianare, coll'eredità della politica di Beaconsfield, quelle dell'Inghilterra colla Russia per l'Afganistan, o colla Francia e la Germania per l'Egitto.

Si poteva non andare per quella strada per cui si è andati; ma sarebbe ben più difficile il tornare addietro adesso per prenderne un'altra, che mirasse a scopi non solo diversi, ma benanco opposti.

Difatti, per quanto la politica estera di Gladstone sembrasse all'opinione pubblica dell'Inghilterra incerta ed oscillante di troppo, sono molti che evidentemente si arretrano dinanzi alle maggiori incertezze cui offrirebbe in questo punto una politica opposta.

Noi crediamo dunque ancora, seppure da qui ad alcune ore il telegrafo non venga ad ismentirci, che per il momento almeno la crisi si vorrà evitarla.

Se così non fosse, si aggraverebbe anche per noi il problema della politica estera, che andrebbe incontro ad altre incognite.

Dopo ciò alcuni dei telegrammi ultimi portano che la Opposizione si mostra pronta ad assumere il governo.

IN AFRICA.

Si è fatta correre la voce che sieno giunte nuove premure dal governo inglese perchè l'Italia si decida a prendere un partito definitivo per l'occupazione militare di Suakim.

Quella voce non ha fondamento, nè il gabinetto di Londra, nè l'ambasciatore inglese a Roma hanno da un po' di tempo fatto allusione all'occupazione di Suakim.

E' un fatto però che al ministero della guerra tutto è pronto per una eventuale spedizione di un corpo d'esercito, ma vi è nessun segno che quel corpo debba partire presto. Tutt'al più ci si penserà pel mese di settembre.

Il conte Corti, ambasciatore d'Italia a Costantinopoli, ebbe una seconda conferenza col ministro degli affari esteri. Forse domani il Corti sarà ricevuto in udienza dal Re. Verso la metà della settimana si recherà a Parigi per passarvi un paio di settimane.

L'ex ministro Ferry prenderà parte attiva ai lavori parlamentari e sarà il *leader* del partito gambettista.

Si parla della nomina dell'illustre Lesseps a presidente dell'Esposizione internazionale di Parigi del 1889.

Depretis e Zanardelli.

Al *Corriere della Sera* da Roma 10:

Ieri mattina il Depretis, conversando con un deputato, uscì a dire:

— Se Zanardelli avesse voluto, a quest'ora il Gabinetto sarebbe saldo e forte.

Richiesto di spiegare un po' meglio il suo pensiero in proposito, il «vecchio» vi si rifiutò mutando discorso.

La civiltà francese a Tunisi.

Ecco finalmente una corrispondenza italiana sui fatti di Tunisi. La troviamo nella *Rassegna*:

Tunisi, 3 giugno.

In questo momento sono aperti a Tunisi due teatri: il Politeama Paradiso con una compagnia italiana di prosa, ed il teatro d'Estate con una compagnia pure italiana di operette; in questi due teatri la popolazione tunisina viene numerosa a cercare un refrigerio ai calori terribili della giornata: vi si vedono molte signore, anzi famiglie intiere della migliore società. Gli ufficiali francesi che non capiscono un'acca di italiano prediligono il teatro d'Estate perchè la musica è di tutti i paesi, ma invece di ascoltarla tranquillamente fanno un baccano indiavolato e disturbano tutti coi loro modi inurbani e le loro spavalderie. Più volte vi furono dispute che minacciarono di prendere serie proporzioni, ma grazie all'intervento del console d'Italia cav. Malmusi, che raccomanda agli italiani la massima prudenza, tutto sembrava sedato.

Lunedì sera verso la fine dello spettacolo una ventina di ufficiali di cavalleria avvinazzati, con alcune donne di malo affare, penetrarono nel teatro, commettendo ogni sorta di disordini, urlando e vociando, imitando cani o gatti, scimmiottando l'accento italiano degli artisti e spegnendo i becchi a gaz. Il pubblico inasprito da questa condotta inaudita per parte di chi porta un'assisa militare, cominciò a fischiare e a gridare, *alla porta, fuori!* Gli ufficiali zittirono e come era calata la tela l'incidente non ebbe più seguito.

L'indomani sera un borghese francese commettendo disordini nello stesso teatro ed essendo redarguito dal sig. Tesi di Livorno per la sua condotta, un ufficiale francese s'avanzò minaccioso verso quest'ultimo, ma ricevette un tale ceffone da stramazzare a terra. In un attimo gli ufficiali presenti sguainarono la sciabola e si gettarono sull'italiano, il quale non aveva per arma che un bastoncino da passeggio; intanto il signor Tesi padre, vedendo il figlio alle prese con tanta gente, si lanciò nella mischia bastonando quanti ufficiali trovava davanti. Nel frattempo altri ufficiali credendo ad una rivoluzione, cominciarono a gridare aiuto, ed una compagnia di zuavi arrivando al passo di corsa, s'impadronì dei due italiani. Il signor Tesi padre venne rilasciato poi, ma il figlio, che è un ex bersagliere, venne condotto colle manette in mezzo a molti gendarmi alla Goletta ed imbarcato per Algeri. Mentre che lo conducevano alla stazione un altro italiano, certo Disegni, pure ex bersagliere, gridò *Viva Tesi*, e fu immediatamente arrestato.

Dopo questi fatti è impossibile descrivere il fermento che regna nella popolazione italiana, e tutti sono convinti che il cav. Malmusi, nostro console generale, farà l'obbligo suo. Intanto ieri sera non un italiano intervenne al ricevimento dato alla residenza del ministro Cambon.

Questi fatti dimostrano quale sia la missione di civiltà che si sono imposta i francesi, e vanno poi dedicati a coloro che credono all'alleanza delle sorelle latine, o agli amanti della politica coloniale modesta e all'acqua di rose...

SAÏD.

Gli italiani in Africa.

Le informazioni giunte al Ministero della guerra sullo stato sanitario delle nostre truppe in Africa vanno fino al 12 maggio.

Nessuna variazione grave. I malati di tifoidea da 7 erano giunti ad 8, dei quali 5 già in convalescenza. Due casi di insolazione mortale. (*Rassegna*).

La conferenza sanitaria.

La Commissione tecnica della Conferenza sanitaria internazionale ha ultimato i suoi lavori, e nell'ultima adunanza tenuta sabato scorso, ha incaricato il presidente senatore Malescot di sottoporre il risultato de' suoi studi alla conferenza plenaria.

In complesso le lunghe e scientifiche discussioni della Commissione suddetta, consacrarono evidentemente il principio e la necessità assoluta delle quarantene contro il cholera. S'è loro cangiato il nome, si chiamarono isolamenti, ma il principio resta sempre lo stesso, malgrado qualche modificazione nei dettagli.

Il principio delle contumacie fu caldamente sostenuto e difeso dai delegati di Francia, del Brasile, del Portogallo, da alcuni fra i delegati italiani e sopra tutto dai delegati di Spagna e di Turchia.

Questi ultimi, sebben non debbano essere rimasti molto soddisfatti per non aver potuto far accettare dalla maggioranza le loro proposte per la maggior durata delle quarantene o meglio degl'*isolamenti* (postochè è stato convenuto di non proferir più la parola quarantena), devono certamente andar contenti di aver fatto trionfare il principio da essi così caldamente e solidamente difeso.

A proposito del delegato ottomano generale Zoëros Pacha ci piace constatare che, a poco a poco, egli ha saputo cattivarsi la stima e le simpatie di tutti i suoi colleghi anche dei suoi più accaniti e non pochi avversari, per la franchezza, il coraggio e la forza con cui sostenne e difese le sue opinioni e sopratutto gl'interessi del suo paese e dei mussulmani.

Come ben faceva notare una corrispondenza da Costantinopoli, pubblicata nella scorsa settimana dal giornale il *Diritto*, Zoëros Pacha è certamente anche a Roma uno dei più simpatici ed operosi membri della conferenza.

Si attendono ora le discussioni dei delegati diplomatici che dovranno essi pure esprimere le loro opinioni circa le proposte presentate dalla Commissione tecnica della conferenza; ma ciò non avrà luogo che verso la fine della settimana ventura al ritorno cioè dei delegati dall'escursione a Napoli alla quale furono gentilmente invitati dal ministero degli esteri.

Essi sono partiti con treno speciale faranno colazione a Ceprano ed arriveranno a Napoli alle 8.30.

Scenderanno all'Hotel Royal messo a loro disposizione dal ministero; su di un legno dello Stato faranno un'escursione nel golfo; visiteranno i musei o le rovine di Pompei; ascenderanno al Vesuvio e giovedì faran ritorno a Roma.

Nuove fortificazioni francesi.

Il governo francese, per completare il suo sistema di difesa lungo la frontiera italiana, ha deciso la costruzione di un forte sulla vetta del Monte del telegrafo, posto al Saint Michel, nella Moriana. Questo forte sorgerà all'estremo limite della valle del Valloires, ad un'altezza di 1636 metri. La sua costruzione, che sarà tosto posta in opera, è valutata della spesa di un milione.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta ant. del 10.

Riprendesi la discussione della legge sulla responsabilità dei padroni e imprenditori ecc. nei casi d'infortunio degli operai sul lavoro, e dopo discussione su alcuni emendamenti non accettati dal governo, respinti l'art. 1 della commissione e gli emendamenti Picardi e Mascilli, procedesi alla chiama per la votazione segreta dell'articolo 1 ministeriale. Risulta nulla per mancanza di numero. Rinnoverassi domattina alle 10. Levasi la seduta alle 12.

Seduta pomeridiana.

Riprendesi la discussione sul bilancio della guerra.

Cavalletto ringrazia il ministro pel

miglioramento della situazione dei scrivani locali e al pari di Andolfato, fa raccomandazioni pei panattieri borghesi.

Ricotti dimostra con quanta equità fossero trattati quelli licenziati sotto Ferrero e lo saranno i pochi che restano a licenziarsi.

Costantini riferendosi alle scuole militari pel reclutamento degli ufficiali e sott'ufficiali, non approva che si applichi il sistema militare ai convitti nazionali, perchè ciò ne perturba gli studi e ne altera il carattere.

Presentano relazioni: Barattieri sul bilancio della marina, Capelli sul bilancio degli esteri pel 1885-86.

Inviti solleva dubbi che la scuola militare unica risponda allo scopo, per numero e capacità di allievi.

Ungaro disapprova l'esclusione degli ufficiali ammogliati dal governo degli istituti militari, opina inoltre, che la legge sul matrimonio degli ufficiali non risponda più ai tempi nostri.

Merzario, Lucchini e Capo fanno osservazioni.

Coppino risponde che il Ministero della pubblica istruzione richiesto di pareggiare gli studi degli istituti tecnici e classici alla scuola militare, convenne ora col ministero della guerra, di trasformare in collegi militari i convitti nazionali con programmi, studi ed insegnamento identici a quelli dei licei ginnasi con dipendenza circa l'insegnamento dall'autorità scolastica civile, e circa la disciplina e il governo dalla militare. Il Convitto peraltro resta separato dal liceo; si provvide ad evitare un conflitto fra le due autorità adottando un sistema che senza turbare gli studi, eserciti anche fisicamente i giovani e li metta in grado di scegliere quando sia tempo, se continuare la carriera militare o quella degli studi senza inconvenienti; trattasi per altro di un esperimento rimanendo impregiudicata la questione.

Bovio approva l'idea.

Dosso preferirebbe che si desse uno stipendio agli ufficiali che dessero istruzioni militari nei convitti.

Gallo crede che l'esperimento darà un'educazione troppo civile pel militare, troppo militare pel civile.

Chiedesi ed approvasi la chiusura.

Nicotera svolge il suo ordine del giorno: « La Camera prende atto della dichiarazione del Governo che lo stanziamento di lire 20 mila pei convitti Longoni di Milano e Tolomei di Siena e per quello di Salerno è un esperimento lasciando impregiudicata la questione di massima e passa alla votazione del capitolo ».

Costantini propone la diminuzione delle lire 20 mila.

La Commissione e il ministero accettano l'ordine del giorno Nicotera che viene respinto.

La proposta Costantini è invece approvata.

Il seguito a venerdì.

Annunziasi un'interrogazione di Odescalchi sulle cagioni che provocarono la crisi del municipio di Viterbo.

Levasi la seduta alle ore 7.

NOTIZIE ITALIANE

Roma 10. Dispacci da Londra danno la situazione ancora incerta.

— Continuano i commenti sul progetto presentato da Mancini in Senato, per favorire le missioni religiose in Africa. Ma due uffici del Senato vi si dichiararono contrari.

— La nostra squadra navale lascierà Napoli per l'Oriente, appena sia giunto colà il *Giovanni Bausan*.

— Da due giorni è giunto a Roma Ismail pascià.

— Domani prima adunanza dell'Accademia dei Lincei nella nuova sede. Si commemorerà Sella. Interverranno i Reali.

— Confermasi che Freycinet diede al nostro ambasciatore, generale Menabrea, le più ampie spiegazioni sull'incidente di Tunisi.

— Peggiorato lo stato di salute dell'on. Mantellini.

— Hassi dalla Spagna che il cholera vi aumenta in proporzioni allarmanti. Quel Governo cerca di non allarmare con notizie gravi.

— L'intemperanza di linguaggio, usata anche ieri dal Baccarini contro il Ministro della guerra e l'on. Depretis, era oggi deplorata nei circoli di Montecitorio da alcuni deputati dell'Opposizione.

— Ieri sera tennesi Consiglio di Ministri in casa di Depretis. Mancava solo Magliani indisposto. Trattossi della nostra situazione in Africa, in seguito a probabile crisi inglese.

— Qualche giornale accenna all'intenzione dell'on. Mancini, di ritirarsi. La voce non ha per ora fondamento.

NOTIZIE ESTERE

Francia. Parigi 10. Un manifesto elettorale dei partigiani del principe Vittorio respinge ogni promiscuità rivoluzionaria. Fa appello a tutti gli avversari della repubblica, loro promettendo una parte legittima nelle liste elettorali. L'essenza del manifesto suona guerra all'anarchia repubblicana.

Inghilterra. Londra 10. L'*Evening Standard* dicesi autorizzato a dichiarare che se la Regina chiamasse i conservatori, i capi del partito conservatore sono pronti a formare il gabinetto.

— Gladstone non andò a Balmoral. Credesi che la regina si affretta a ritornare a Windsor per conferire coi ministri e coi capi conservatori.

— Lo *Standard* dice che Gladstone partì ieri sera per Balmoral per rimettere le dimissioni alla Regina.

Il *Daily News*, e il *Daily Telegraph* credono che i conservatori decisero di prendere il potere. Northcote sarebbe incaricato di formare il gabinetto. Salisbury assumerebbe gli esteri, Rickstеack l'interno, Cross le colonie, Smith lo scacchiere o l'ammiragliato, Churcill Bourke il segretariato dell'India, Brett sarebbe il lord cancelliere. Parlasi di Drummond o Wolff all'ambasciata di Costantinopoli.

— Dilke parlò stasera al pranzo del club liberale. Espresse la massima fiducia relativamente alle prossime elezioni che saranno il miglior trionfo dei radicali, sopratutto se condotte da Gladstone che, secondo lui, non abbandonerà gli affari per la disfatta relativa del Governo. Nondimeno non si dovrebbe che i tories fossero costretti a trattare le questioni dell'Afganistan, del bilancio e le locali secondo il loro programma. Dice che specialmente la soluzione della questione afgana è così prossima, che gli atti dei tories non potrebbero più mettere in pericolo la pace del mondo.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Col 1 corrente è aperto un nuovo abbonamento a questo giornale al prezzo di lire 8 per un trimestre e di sole lire 16 a tutto l'anno in corso.

Si pregano poi i nostri benevoli abbonati, che sono in arretrato coi pagamenti, a volersi mettere senza ritardo in corrente, perchè l'Amministrazione ha bisogno di realizzare i suoi crediti per poter sostenere le gravi spese quotidiane.

Effemeride storica. 11 giugno 1280. Battaglia di Campaldino fra Aretini e Fiorentini.

Consiglio pratico. Per mettere a nuovo le trine e i merletti si fa sciogliere nell'acqua bollente 40 gr. di borace e 200 gr. di gomma per ogni litro di acqua, badando di non metter la gomma nell'acqua fin che il borace non sia perfettamente sciolto. Allora vi si tuffano i merletti, oppure si bagnano con la mano, o con una spugna fina, e si distendono per farli asciugare. Quando si voglia dare un po' più di sostenutezza ai pizzi si aggiunge alla soluzione mentre è ancora bollente, una certa quantità d'amido che si sarà fatto sciogliere a parte e si agita il tutto fin che sia bene amalgamato.

L'Agenzia delle imposte di Cividale. Il nostro corrispondente da questa città ci scrive:

A questi chiari di luna un Agente delle imposte, il quale serva a dovere il padrone che lo ha mandato e non susciti i gridi dei contribuenti, è una araba fenice.

Se poi egli, partendo, faccia rimpiangere la sua mancanza, i successori di lui sapranno qual strada prendere per risolvere il problema del *duobus dominis servire*.

Questo caso si è verificato in Cividale, grazie all'egregio Agente, dott. Lodovico Giusti, per la addimostrata di lui imparzialità nelle tassazioni e per la squisita gentilezza dei modi, sia nell'ufficio, sia nelle relazioni sociali.

Testè il Governo assecondava le sue istanze ed eccezionalmente lo favoriva traferendolo nel capoluogo del suo paese natio, ed è giusto quindi che una voce, *vergin di servo encomio*, si levi e mandi, a lui partito, un saluto, un augurio.

Un nostro friulano, il dott. Domenico Miliotti, avendo assistito nell'anno scolastico 1883-84 alle lezioni cliniche tenute a Parigi del prof. I. M. Charcot *sulle malattie del sistema nervoso* le ha riassunte nella *Gazzetta degli Ospitali*, ed ora le ha raccolte in un volume (Editore la ditta dott. Francesco Vallardi di Milano).

Il prof. Charcot in una lettera cui traduciamo chiama il dott. Miliotti un interprete quale non avrebbe potuto desiderare il migliore.

Oggidì che il mondo patisce ogni genere di *nervosità*, a tale che s'intese di fare anche un'arte, anche una politica nervosa, questi studii specialisti fatti da un nostro friulano a Parigi dove il campo d'osservazione è certo molto vasto, non possono di certo a meno di essere trovati interessanti da tutti i cultori delle scienze mediche ed anche da quelli, che si sentono affetti dall'isterismo contemporaneo.

Non essendo questa materia propria del nostro giornale, ci limitiamo ad annunziare il libro d'un nostro distinto friulano, che mise tempo e denaro per assistere a Parigi a queste importanti lezioni; ma vogliamo riferire la lettera del prof. Charcot e quella che gli rispondeva il nostro Miliotti.

Il primo adunque scriveva al secondo da Parigi il 24 dic. p. p.

Caro dott. Miliotti.

Sento, che pensate a riunire in un fascicolo, onde renderne più commoda la lettura, le lezioni da voi raccolte alla Salpêtrière, durante il corso dell'anno 1883-1884 da voi pubblicate nella *Gazzetta degli Ospitali*.

Io sono, quanto mai può dirsi, commosso per questo vostro buon ricordo di quelle lezioni e per l'interesse con cui le consideraste.

Voi durante un anno, foste uno degli uditori più attenti della mia clinica ed uno de' più ardenti ricercatori del laboratorio da me diretto. Non potevo incontrare un migliore interprete.

Abbiate dunque i ringraziamenti

del vostro
I. M. CHARCOT.

A questa lettera il dott. Miliotti rispondeva il 1° gennaio 1885 da Gemona così:

All'illustre Signore I. M. CHARCOT, *Membro dell'Istituto di Francia.*

Illustre Signore,

Durante il mio soggiorno a Parigi, Voi mi apriste la Vostra clinica e la Vostra casa; in quella, più che come discepolo, mi accoglieste come collega, in questa come amico.

Col permettere che io pubblicassi le Vostre lezioni, Voi mi accordaste l'altissimo onore di unire il Vostro splendido nome, al mio oscurissimo.

A tanta bontà non si risponde con una frase fatta, o con un complimento; io mi riputerò non indegno della Vostra stima e simpatia se, malgrado le più fiere ostilità che mi sbarrano il cammino, potrò mettermi in condizione di render popolari, tra i medici italiani, le verità della Vostra scienza onesta.

Col più profondo rispetto mi dichiaro

Gemona (Udine) 1 Gennaio 1885.

Vostro Devotiss. Servo e Discepolo
Dott. D. MILIOTTI.

Solo dando una scorsa, estranei affatto come siamo a siffatti studii, al libro del Miliotti, possiamo convincerci dell'importanza del suo lavoro attinto ad una ricca fonte per questa specialità. Ne diamo quindi piena lode al nostro compatriota.

Corte d'Assise del Circolo di Udine. Udienza del 3, 5, 6 e 9 giugno 1885.

Presidente de Billi cav. Giuseppe.

P. M. cav. Cisotti sostituto procuratore generale.

Avv. D'Agostinis e Buttazzoni difensori.

Causa contro Pez Anna fu Giovanni, d'anni 39, detta Bigt vedova di Pez Valentino, villica di Lusevera, e Battaia Mattia fu Marco d'anni 59 detto Marchi, villico di Lusevera arrestati; imputati, la prima di avere in più riprese, ma per effetto di unica determinazione criminosa, e fino al 27 ottobre p. p. in Montenars colla facilitazione della sua qualità di domestica e con uso di falsa chiave dalla casa del proprio padrone Valzacchi Giuseppe rubato effetti per importo superiore a lire cinquecento art. 607 n. 1, 610 n. 1, 612 C. P.

Il secondo di essere stato agente principale nel furto sopra esposto essendo concorso immediatamente coll'opera propria all'esecuzione dello stesso od avendo prestato aiuto efficace a consumarlo nell'atto stesso in cui si eseguiva, trasportando le cose rubate dalla casa del Valzacchi in quella della Pez Anna ed in altri luoghi, art. 102, 104, 607 n. 1, 610 n. 1, 612 C. P.

Sentiti i testimoni di carico e scarico, un perito orefice sul valore degli oggetti preziosi, sentita la requisitoria del P. M., il quale concluse per un verdetto di colpabilità per ambi gli accusati.

Sentita l'arringa dell'avv. D'Agostinis, difensore della Pez, e l'arringa dell'avv. Buttazzoni difensore del Battaia, proposte dal sig. Presidente 12 questioni ai giurati, i quali rientrando in sala, risposero negativamente sulla questione principale per il Battaia che venne posto immediatamente in libertà.

Per la Pez Anna risposero affermativamente sulla questione principale ed accordarono le attenuanti, in seguito a che la Corte condannò la Pez Anna a 3 anni di reclusione, e a 3 anni di sorveglianza speciale dopo scontata la pena al risarcimento dei danni ed alle spese.

Doti o grazie a donzelle. Dall'epoca dei lasciti di benemeriti cittadini ad oggi, avvi di mezzo qualche secolo; e quindi niuna meraviglia se alcuna di tali dotazioni oggi riesce un'ironia.

Difatti come mai oggidì si può chiamare dote il meschinissimo importo di L. 6,31 e L. 15,69? Di quale aiuto tali importi se non possono corrispondere allo scopo prefissosi dal benefattore, che al certo intendeva di giovare alla classe povera?

Col volgere degli anni tutto cambia, e ci sembra ben giusto che anche la beneficenza cammini di pari passo colle esigenze dei tempi; e d'ora in avanti le tavole di fondazione acconsentano alle riforme reese necessarie.

E qui sembraci il caso di studiare un miglioramento.

A rendere benefiche le meschine dotazioni in primo luogo aggruppar si dovrebbero i varii importi annui in una sola o più doti di un valore almeno non inferiore a L. 50, conservando sempre distinte le fondazioni.

Affine poi di migliorare ancora il beneficio sarebbe ottima cosa depositare i singoli importi alla locale Cassa di Risparmio; e ciò affinchè la beneficata al momento del matrimonio ne risentisse un utile, utile che ben spesso raggiungerebbe un terzo del capitale, poichè è un fatto provato che le concorrenti a tali doti ben di rado si maritano nell'anno in cui furono dotate, ma all'opposto parecchi ne corrono talvolta.

Se nel decennio dalla sortizione della dote, tempo prefisso di durata, il matrimonio della beneficata non venisse effettuato, tale importo verrebbe ritirato dall'Opere Pie facendolo risortire nel prossimo anno insieme agli accumulati interessi.

Torna inutile il dire che i libretti — Dote — star dovrebbero presso l'Opere Pie per non venire consegnati alla beneficata se non che alle condizioni attualmente in vigore.

Codeste pratiche al certo crear non ponno imbarazzi all'Opere Pie; poichè se la volontà dei fondatori fu quella di devolvere quel dato importo annualmente per soccorrere fanciulle povere prossime al matrimonio; obbligatorio torna di conseguenza all'Opere Pie l'esborso del capitale annualmente.

Coteste mie idee non hanno altro intendimento che di portare la beneficenza, istituita a tempi remoti, al livello dei nostri, affinchè non abbia a riescire un utopia.

Agli onor. Preposti dell'Opere Pie lo studiare l'importante argomento affine di ottenerne lo scopo.

Argo.

Amenità. Ci scrivono: Un possidente d'un Comune poco lungi da questo Capoluogo, discorrendo col Gastaldo di cose agricole, narrava d'un signore tanto imbecille ed ignorante in genere da ordinare al suo ortolano la semina di fagiuolini (tegolini) per la riproduzione dei medesimi.

A questo punto il Gastaldo lo interruppe esclamando: Non mi fa meraviglia padrone, poichè le dirò cosa m'è toccato giorni sono nella sua braida. Mentre stava innestando un pero, suo figlio il dottor ...... mi disse, colla mano tesa verso la vicina piana di segala: Guarda Piero che bel frumento, com'è alto quest'anno!?!

Al sentir ciò il possidente fattosi serio borbottò: Ce mussat, ce mussat!

Notisi che il mussat in parola è stato di recente con deliberazione consigliare nominato rappresentante del suo Comune al Comizio Agrario Provinciale U.

Disgrazia. Jeri mattina verso le 10 la levatrice di Paderno Erminia Regina Fabris, ritornava dalla città verso casa sua. Giunta fuori porta Gemona, pensò bene di approfittare di un carro che si dirigeva verso Paderno. A metà strada uno dei cavalli attaccati al detto carro, si adombrò in modo da correre all'impazzata.

La levatrice nella scossa perdette l'equilibrio, cadendo sotto il carro. Le ruote le furono sopra, e fu miracolo, se riportò solo delle contusioni nelle gambe, guaribili in una ventina di giorni.

Per le nozze Felissent-Lutti di Treviso, si fecero parecchie pubblicazioni, lettere de' fratelli e di amici, versi del Perocco, ecc. Ci sembrano degne di nota per la famiglia, essendo la madre Felissent ultima della casa Torriani di Udine, un contratto di nozze di un Torriani del tempo de' patriarchi fatto pubblicare dalla famiglia Trento, ed un'antica carta descrittiva delle vie di Treviso coi nomi antichi, affinchè non se ne perda la memoria, ora che tanti se ne mutarono con dei nuovi. Sarebbe bene, che in ogni città si facesse altrettanto.

Bachicoltura. In varie località della Provincia, s'ebbe dei lagni dopo la quarta muta.

L'andamento generale in oggi lascia molto a desiderare, fatta qualche rara eccezione.

I semi *Istriani* e *Giapponesi* questo anno non corrisposero all'aspettativa; godono finora il primato il seme della *Società Svizzera* e qualcuno delle varie Case di Ascoli Piceno. Fra giorni vedremo l'esito, essendo la maggior parte dei Bachi al bosco.

Grande quantità di foglia di gelso sulla Piazza, il di cui prezzo oscilla tra le 4 e 4,50 lire al quintale.

Poca quantità di bozzoli, l'incrocio bianco-giallo venne pagato da lire 2,30 a lire 2,40 al kilog.

Una correzione. Ieri nell'articolo di cronaca *Il mercato del ravizzone* incorse un errore, cioè invece di dire *quattro o cinque mila quintali*, si ha erroneamente stampato *quattro o cinque quintali*.

Trevisin Luigi si fa dovere di avvertire che oggi ha riaperto il suo *Caffè Vittorio* in Piazza dei Grani.

Teatro Minerva. Questa sera al Teatro Minerva le Società: Consorzio Filarmonico, Istituto Filodrammatico, Circolo Artistico, e di Ginnastica, riunite assieme daranno uno svariato spettacolo ad incremento del fondo per il monumento da erigersi in Roma a G. *Bruno*.

L'Orchestra composta di 40 professori svolgerà un scelto programma.

Il Circolo Artistico eseguirà dei pezzi di composizione di alcuni nostri concittadini.

I dilettanti drammatici daranno *La finestra del pozzo*.

I ginnastici, esercizi vari e scherma.

Circolo Artistico Udinese. Da oggi a tutto giovedì 18 corr. è aperta la mostra dei lavori presentati al concorso di pittura e decorazione.

Avranno libero l'accesso tutti i signori soci dalle ore 11 ant. alle 5 pom. e potranno accompagnare, sotto la loro responsabilità, persone estranee al Circolo.

Circo equestre. La serata d'onore dei fratelli Florida riuscì egregiamente.

Questa sera svariato spettacolo, a cui prenderanno parte i migliori artisti della compagnia.

Prima dello spettacolo, e cioè alle sei e mezza, una parte della compagnia farà una cavalcata per la città.

In sogno. Latterie ambulanti. Me l'ho proprio sognata. Per venir fuori quest'idea, che a taluno potrà parere strana, dovrei dire, che è una combinazione di quella delle varie Conferenze ambulanti di cui si legge e si scrive spesso e di quel tanto che si è parlato recentemente di Latterie e delle trebbiatrici ed adacquatrici locomobili.

Anche i *sogni* però possono valere a qualche cosa; ed in questo a dimostrare, che nulla va trascurato ciò che può servire ad insegnare ai molti, anche a quelli che difficilmente si muovono, la utilità di certe pratiche, col portarle sui luoghi, dove possono produrre un effetto pratico.

P. e. L'uso della trebbiatura meccanica non si sarebbe così presto diffuso nel nostro Friuli, se una macchina a vapore locomobile non si fosse portata a trebbiare in varii siti, mostrando così il vantaggio di questo metodo in confronto del coreggiato. Se a queste macchine si sapesse addattare una elevatrice dell'acqua per adacquamenti in caso di siccità non servirebbe anche questo fatto ad estendere delle utili pratiche, ed a far sollecitare le opere d'irrigazione? Se una piccola cucina ben ordinata di caseificio potesse gradatamente portarsi in certi luoghi, specialmente dove ora si tengono le fiere, non potrebbe ciò giovare a convincere del vantaggio che ogni famiglia contadina avesse la sua vacca da latte per gli usi domestici? E' un sogno; ma concorre anch'esso a provare che i progressi da ottenersi nelle nostre campagne dipendono in gran parte dall'usare l'arte di far vedere ai villici i miglioramenti che si vorrebbero da tutti praticati. I contadini facilmente apprendono quello di cui coi proprii occhi possono vedere la utilità. V.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 7 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia «Tutti in maschera» — Pedrotti
3. Valzer «Poesie del Popolo» — Zihrer
4. Duetto «I Masnadieri» — Verdi
5. Finale «Aida» — Verdi
6. Polka — Strauss

I giornali di Roma trovansi in vendita esclusivamente nello spaccio tabacchi di Piazza Vittorio Emanuele di Achille Moretti; detti giornali arrivano la sera alle ore sette.

In detto luogo si trova vendibile anche il *Corriere della Sera.*

"Il tesoro della casa„ del dottor Simon è un opuscoletto popolare che raccomandiamo ai lettori. E' fonte sicura di ben essere.

Si può avere gratis alla farmacia dei sigg. Bosero e Sandri in Udine, Via della Posta.

Le spagnolette high-life, nuova qualità riconosciuta la migliore dai fumatori di sigarette, sono in eleganti scatole da lire 1.60 cadauna trovansi nello spaccio tabacchi, in Piazza Vittorio Emanuele, di Achille Moretti.

Ringraziamento. Non essendosi fatta menzione nei giornali cittadini del sig. Billi furiere zappatore del 4° Regg. Cavalleria, si crede in dovere il sottoscritto di esternargli pubblicamente i meritati elogi e ringraziamenti per la opera sua intelligente ed efficace per circoscrivere l'incendio l'altro ieri sviluppatosi nei locali del sig. Antonio Nardini fuori porta Pracchiuso.

Il sig. Billi diffatti non solo in questa ma in altre occasioni dimostrò il suo bell'animo in guisa da cattivarsi la stima e benevolenza dei cittadini tutti.

Udine, 11 giugno 1885.

Prof. Tiroleiti.

La gessatura dei vini.

In questi giorni si parla molto di vini gessati, sia a motivo dei sequestri che di tali vini si vanno operando con maggior frequenza, sia a motivo di provvedimenti rigorosi presi da uffici d'igiene, sia anche a motivo di un voto recente emesso dal nostro Consiglio superiore di sanità. In verità vi è di che, perchè di una questione in apparenza piccola, se ne è fatta una grossa, e che può avere serie conseguenze per il nostro commercio.

La pratica della gessatura dei vini è più comune nei paesi caldi, specie in Sicilia; ma comincia ad essere introdotta anche da qualcuno nei paesi viticoli dell'alta e media Italia. Consiste nell'aggiungere gesso al mosto mentre fermenta, collo scopo di ottenere una fermentazione più energica, e mercè alcune reazioni provocate dal gesso, ottenere un vino più brillante nel colore, e di più sicura conservazione.

Tutto ciò andrebbe benone, se in seguito alla gessatura il vino col bene che innegabilmente guadagna, non ne risentisse anche qualche male. Basti questo, che l'aggiunta del gesso dà luogo alla formazione di una sostanza (solfato neutro di potassio), il quale in dose eccessiva, nuoce alla salute umana; si è constatato, p. e., che nutrici, le quali dopo un uso continuo di vino contenente non meno di 4 grammi di detta sostanza per litro, un bel giorno si videro sospesa la secrezione del latte!

È dopo avere constatati gli inconvenienti che erano causati dall'uso di vini gessati (specie nell'esercito francese) che alcuni Governi, come quello di Francia, Germania e Svizzera, decisero di non tollerare vini, i quali risultassero contenenti più di due grammi di detto solfato di potassa per litro.

Ora in seguito a reclamo fatto da alcuni uffici d'igiene, il nostro Consiglio superiore di sanità, in una sua recente riunione, confermando il voto già emesso sulla stessa questione nel 1876, approva in certo qual modo la gessatura in proporzioni convenienti, senza però stabilire quali, e questo era della massima importanza.

Confessiamo che questo voto ci ha sorpresi e ci ha messi anche in apprensione.

Abbiamo già accennato che alcuni governi hanno stabilita tolleranza massima di due grammi di solfato di potassa per litro, ed ordinano di respingere rigorosamente tutti i vini che ne contengono di più. Conseguentemente era, ed è necessario di stabilire quale dose massima di gesso si possa aggiungere al mosto, per non oltrepassare il suddetto limite di tolleranza; tenendo calcolo che nel vino si contiene già una dose naturale di solfato di potassa che varia da 5 a 9 decigrammi per litro: raramente se ne trova un gramma.

Posto ciò, non si dovrebbe aggiungere al mosto una quantità di gesso maggiore di 200 grammi per ettolitro, e basterebbe per conseguire i risultati voluti. Invece i produttori di vini, nel praticare l'ingessamento, non lesinano punto nella quantità di gesso, ne aggiungono 500 e fino a 1000 e più grammi per ettolitro, quando non l'aggiungono addirittura col badile senza darsi un pensiero al mondo della quantità! E' quindi urgente porre ufficialmente un freno, fissando la quantità massima di gesso da potersi aggiungere per non correre il rischio di produrre vini soggetti a sequestro. Invece il nostro Consiglio superiore di sanità approva la gessatura, ma quanto alle proporzioni, ha lasciata troppa indeterminatezza pericolosa.

Senonchè vi è qualche cosa di più, ed è che il governo americano va più in là di tutti, ed ha ordinato che, col primo gennaio 1886 siano respinti tutti i vini contenenti solfato di potassa, senza darsi nemmeno pensiero di quello contenuto naturalmente nel vino! Il commercio francese poi nella disputa, se l'ingessamento sia o no una pratica dannosa, taglia la testa al toro, e risolvendo la questione a modo suo abbandona i vini gessati o quanto meno dà la preferenza ai vini non risultanti gessati artificialmente e li paga di più.

Questo siamo in grado di affermare che si verifica quasi quotidianamente sui principali mercati francesi (Cette, Bèziers, Bordeaux, ecc.) in cui affluiscono specialmente i nostri vini e su qualcuno degli stessi nostri mercati italiani.

Per la qual cosa noi crediamo che l'Autorità governativa debba intervenire prima per determinare in modo più preciso in qual senso debba intendersi il voto testè emesso dal Consiglio superiore di sanità, in guisa che il produttore di vino, tratto in inganno dall'approvazione di quell'autorevole consesso, e nell'incertezza della misura con cui continuare la pratica della gessatura, non abbia a produrre vini risultanti gessati oltre l'accennato limite di tolleranza; e recare così pregiudizio a sè stesso produttore, e scredito ai nostri vini.

Il nostro Governo deve poi far sentire al Governo americano che la decisione presa da questo non sta, è un assurdo per non dire uno sproposito; poichè la prescrizione di respingere in modo assoluto tutti i vini contenenti gesso, equivale a far respingere tutti i vini, dal momento che tutti i vini contengono *naturalmente* del solfato di potassa.

Fin qui, la parte che spetta alle Autorità, ma vi è anche la parte che spetta al produttore.

Egli ha dalla sua il voto del Consiglio superiore di sanità. E per altro non è vero, come abbiamo letto su qualche giornale, che si è occupato di questa questione, non è vero, diciamo, che il gesso non sia necessario; è più vero dire che non è indispensabile. Poichè è indubitabile che il gesso per taluni mosti del mezzogiorno è certamente efficace a far guadagnare alcuni pregi al vino; ma è anche altrettanto vero che questi pregi, che si ottengono coll'aggiunta del gesso, si possono benissimo ottenere mercè il miglioramento di talune pratiche di fabbricazione del vino.

Quindi secondo noi il produttore, dal momento che può farlo senza suo scapito, dovrebbe abbandonare l'uso di aggiungere gesso al mosto. E' una rivoluzione che è necessario si faccia nella fabbricazione del vino colà dove è in uso la pratica della gessatura del mosto. Così si eviteranno i pericoli dei sequestri dei vini gessati oltre il limite tollerato dalla legge e che è così facile oltrepassare, — e si asseconderanno più vantaggiosamente tendenze del commercio, il quale, come dicemmo, dà una decisa preferenza ai vini non gessati artificialmente. E questa preferenza per noi dovrebbe essere tenuta dai produttori in maggior conto della tolleranza della legge, e deciderli ad abbandonare la gessatura dei mosti.

A buon conto è una questione che si è fatta grossa; e ci pare non si debba dormirvi su tranquillamente.

Giovanni Marchese.

FATTI VARII

Disordini in un collegio. Si ha da Pavia:

La sera del giorno dello Statuto, gli studenti del collegio Ghislieri, dopo avere spenta per ben due volte la illuminazione del collegio, svelsero la bandiera nazionale e la spezzarono, precipitandola quindi in istrada.

Le autorità telegrafarono la cosa al Ministero, il quale rispose ordinando la chiusura del collegio. Ma essendosi lo studente Pedrazzini confessato unico autore degli scandali lamentati ed avendo abbandonato l'Istituto, questo resta aperto.

La conferenza per Victor Hugo. A Milano l'on. Cavallotti sta preparando la sua conferenza su Victor Hugo. La Massoneria intende che la celebrazione si faccia colla massima solennità; e si vuole che debba aver luogo in un anniversario che unisca in un pensiero di libertà l'Italia e la Francia.

TELEGRAMMI

Roma 9. Il ministro Depretis è entrato in piena convalescenza e spera di poter assistere alla discussione del bilancio degli affari esteri.

— Il Consiglio dei lavori pubblici ha cominciato la discussione sul bonificamento di Napoli. Occorreranno parecchie sedute per esaurirla.

Madrid 10. Ieri a Madrid sei casi di colera e tre decessi. Un ospedale fu istallato a Madrid pei colerosi.

Lisbona 10. Furono ordinate quarantene per le provenienze di Spagna.

Vienna 10. Secondo il giornale *Politic* di Praga, la Camera avrà 188 deputati di destra, 132 di sinistra, 20 del centro liberale (Club Coronini) e 13 indecisi.

Soukarras 10. (Algeria). Un gendarme procedeva all'arresto di un italiano accusato di furto. Questi estrasse un coltello e precipitossi contro il gendarme che prese il revolver e uccise l'italiano. Il tribunale trasportossi sopra luogo.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 11 giugno

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	—.—	—.—	Al kilo
Galline »	»	1.10	1.15	»
Pollastri »	»	1.30	1.40	»
Oche (vive »	»	—.60	—.65	»
Oche (morte »	»	—.—	—.—	»
Anitre »	»	—.—	—.—	»
Uova	»	—.—	—.—	al 100

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L.	0.00	0.00	0.00
» » II »	»	0.00	0.00	0.00
» della Bassa I »	»	0.00	0.00	0.00
» » II »	»	0.00	0.00	0.00
Paglia da lettiera nuova	»	0.00	0.00	0.00

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.40	2.50	—.—
Legna (in stanga	»	2.30	2.45	—.—
Carbone (I qualità	»	10.—	11.20	—.—
Carbone (II »	»	6.80	7.25	—.—

Burro.

Burro	L.	0.00	0.00	Al kilo

Legumi freschi.

Asparagi	L.	—.25	—.30	—.—	Al kilo
Piselli	»	—. 8	—.10	—.—	»
Patate	»	—.14	—.16	—.—	»

Frutta.

Fragole	L.	—.60	—.70	—.—	Al kilo
Ciliege	»	—.16	—.30	—.—	»
Marinelli	»	—.26	—.30	—.—	»

Il mercato d'oggi fu scarsissimo perchè vi mancarono i venditori che abitano a certa lontananza dalla città, i quali non poterono fidarsi di venire fra noi a motivo che il tempo fino da ieri sera mostrava di cambiarsi in pioggia, che realmente ne è caduta tanta, almeno da rinfrescare l'aria e bagnare la polvere.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 giugno 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 110.01 sul livello del mare m. m.	749.2	748.9	750.0
Umidità relativa	58	42	75
Stato del cielo	misto	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	SW	—
Vento (veloc. chil.	0	4	1
Termom. centig.	25.3	28.8	22.2

Temperatura (massima 30.2 / minima 17.4)

Temperatura minima all'aperto 15.4

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 10 giugno

R. I. 1 gennaio 97.10 — R. I. 1 luglio 94.93
Londra 3 mesi 25.24 — Francese a vista 100.45

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 203.75	a 204.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 10 giugno

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	71.850
Londra	25.16	Banca T.	—.—
Francese	100 25	Credito it. Mob.	946.—
Az. M.	715.—	Rend. italiana	99.37 1/2
Banca Naz.	—.—		

LONDRA, 9 giugno

Inglese	99.— 1/4	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.— —	Turco	—.—

BERLINO, 10 giugno

Mobiliare	475.—	Lombarde	230.50
Austriache	489.—	Italiane	95.70

Particolari.

VIENNA, 11 giugno

Rend. Aust. (carta) 82.50; Id. Aust. (arg.) 83.10
Id. (oro) 108.30
Londra 124 30; Napoleoni 9.86

MILANO, 11 giugno

Rendita Italiana 5 0/0 97.32, serali 97.20

PARIGI, 11 giugno

Chiusa Rendita Italiana 97.05

P. Valussi, proprietario

Giovanni Rizzardi, Redattore responsabile.

(Leggi avviso in 4ª pagina).

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 5.21 pom.	omnibus	» 9.55 »	» 3 55 »	omnibus	» 8.15 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.13 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1 43 pom.	omnibus	» 5.01 pom.
» 4.25 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci